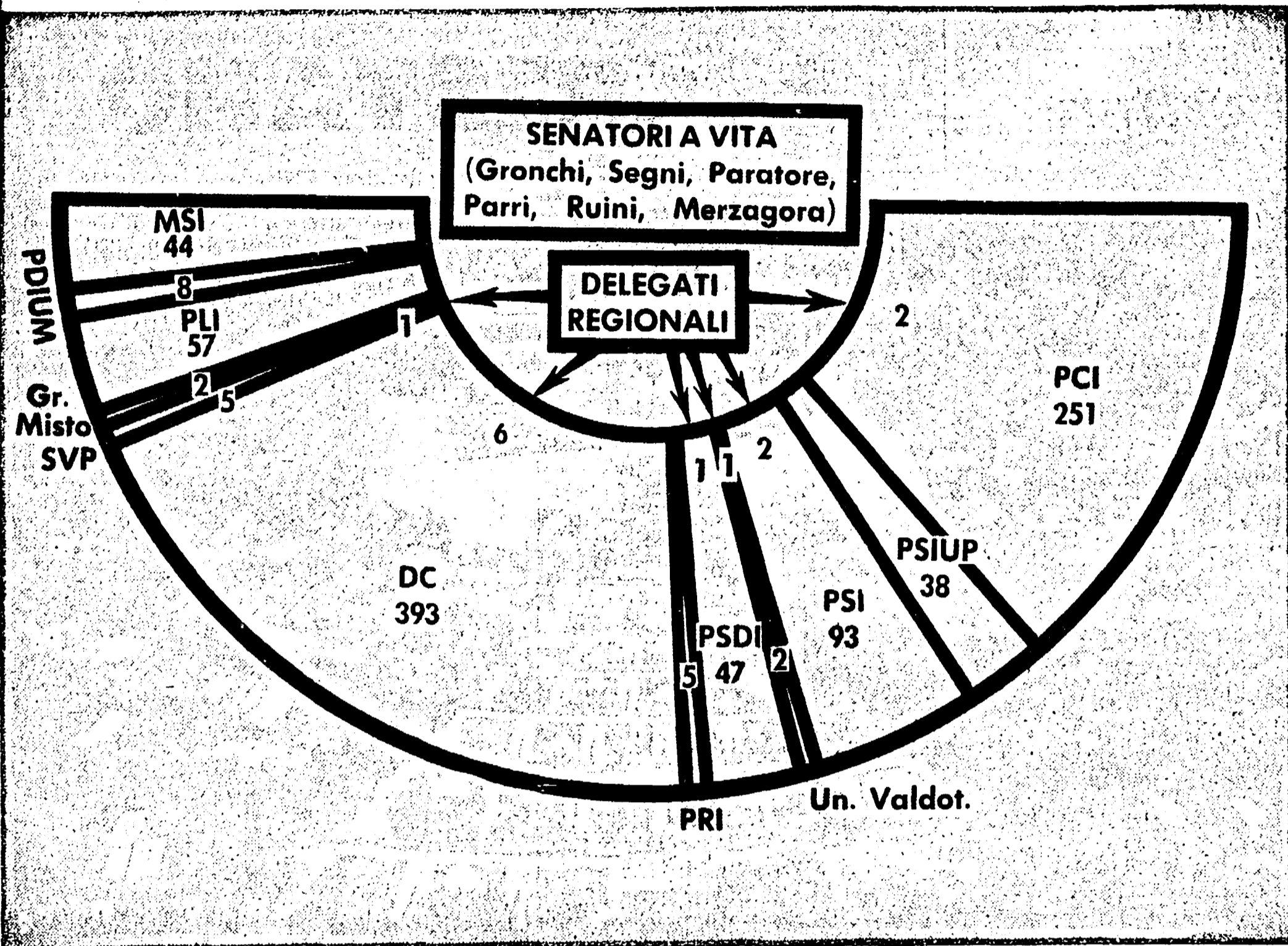


La Camera in pompa magna per

l'elezione del Capo dello Stato

MONTECITORIO ORE 10:



Comincia la «chiama» per il quinto Presidente

Stampate settemila schede in previsione di ripetute votazioni (per Segni ne corsero nove) — Lo schieramento dei partiti — L'orario delle telecronache dirette Si farà la fila per accedere alle tribune del pubblico

Oggi, alle ore 10 precise, avrà inizio la prima votazione per l'elezione del quinto Presidente della Repubblica italiana. Il primo fu Enrico De Nicola, il secondo Luigi Einaudi, il terzo Giovanni Gronchi, il quarto Antonio Segni.

chiarerà aperta la seduta, avvertendo che la votazione avverrà a scrutinio segreto per schede e che si procederà per appello nominale, chiamando prima i senatori, poi i delegati regionali e infine i deputati.

«Scioperano» i fotoreporter per l'elezione del Presidente della Repubblica. Ci saranno solo le telecamere della TV e le cineprese dei cinegiornali a riprendere le immagini della elezione del quinto Presidente della Repubblica.

dirette: la prima dalle 9,50 alle 12,30; la seconda a partire dalle ore 17 circa e la terza a partire dalle ore 20 circa. Ci che i telespettatori non vedranno, però, sarà il lavoro intenso che si svolgerà nei corridoi e nei gruppi, l'affollamento del Transatlantico, la stanchezza e il nervosismo che certamente caratterizzeranno queste sedute.

Quanto costa una stretta di mano

al fantoccio di Leopoldville?

O con Ciombe o con l'Africa



Conor Cruise O'Brien

Conor Cruise O'Brien, già delegato dell'ONU nel Katanga, illustra le reazioni dei popoli africani all'intervento americano-belga nel Congo e all'atteggiamento dell'occidente in generale

Quella che la Voce dell'America ha chiamato «la missione umanitaria congolese-belga-americana per salvare ed evacuare gli ostaggi tenuti dai ribelli nell'area di Stanleyville» è finita. Un certo numero di bianchi è stato salvato, la morte di un certo numero di altri è stata precipitata dai lanci stessi: non ci è stata detta quante vite africane siano andate perdute come risultato dell'intervento umanitario dei para-comandos belgi.

in nome della pietà, è un fatto, documentato dalle fotografie dei corrispondenti occidentali. I portavoce belgi hanno avuto difficoltà a stabilire che i belgi autori delle atrocità erano mercenari e non avevano un legame con i para-comandos umanitari, anche se pare che intossicassero un'arma virtualmente identica (disparci dell'United Press International).

siste nel convincere gli africani in mezzo ai quali essi vivono che la loro presenza è genuinamente utile all'Africa, e che essi non sono lì per ingannare, derubare o assassinare gli africani. Alcuni belgi e altri bianchi nel Congo non sono riusciti a dare questa favorevole impressione.

Argomenti comodi. In quell'occasione, l'intervento belga erano del tutto illegali, ma questa circostanza non impedì per nulla che l'intervento avesse luogo. Quello della «legalità» è un argomento comodo da usare, quando si può, per giustificare a posteriori la decisione di intervenire...

dar credito alla tesi secondo la quale egli parlerebbe ed agirebbe ora a nome del Congo intero. La maggior parte degli africani pensa che, in realtà, egli non rappresenta il Congo, ma coloro che controllano le ricchezze del Congo; ed è tutta un'altra cosa...

Quanto è costata all'Occidente la «missione umanitaria» americano-belga nel Congo? A questa domanda risponde Conor Cruise O'Brien, sull'Observer, con lo scritto che riproduciamo. O'Brien è stato rappresentante dell'ONU nel Katanga (esperienza che ha riferito nel bel libro «Al Katanga e ritorno») ed è attualmente vice-rettore della Università del Ghana. E' stato uno dei protagonisti del dramma congolese, ciò che conferisce alla sua testimonianza un eccezionale valore. Essa ci sembra d'altra parte quanto mai illuminante in relazione con la discussione che ha accompagnato la visita di Ciombe in Italia. Titolo e sottotitoli sono redazionali. Abbiamo omissso, per ragioni di spazio, alcuni passaggi di interesse meno generale.

Una pietà razzista

Non vi è dubbio che la detenzione degli ostaggi, le loro sofferenze e la loro insicurezza fossero reali, così come non vi è dubbio che l'opinione europea e americana fosse largamente indifferente alle sofferenze dei congolese. Non si può pretendere che si fosse solo un astratto sentimento di pietà e di indignazione per qualsiasi prigioniero maltrattato da qualsiasi carnefice. La natura dell'ondata di solidarietà è indiscutibilmente razziale: i paracadutisti sono andati a salvare i bianchi dai negri. I negri, naturalmente, sentono allo stesso modo: gli africani vorrebbero poter mandare paracadutisti negli Stati americani del sud e nel Sud Africa, per strappare i negri ai loro brutali guardiani, ma non sono ancora in condizioni di farlo.

nell'uso diffusissimo della parola macaque (scimmia) per rivolgersi agli africani. E' anche pertinente ricordare, a questo proposito, che l'impressione di Leopoldo II era di un paese di razza: i paracadutisti sono andati a salvare i bianchi dai negri. I negri, naturalmente, sentono allo stesso modo: gli africani vorrebbero poter mandare paracadutisti negli Stati americani del sud e nel Sud Africa, per strappare i negri ai loro brutali guardiani, ma non sono ancora in condizioni di farlo.

opinione pubblica africana, tuttavia, non sarà tanto interessata all'esito status legale del governo Ciombe, quanto al suo carattere rappresentativo, o non rappresentativo... E' difficile che un africano consideri le forze che, tramite il presidente Kasavubu, hanno insediato Ciombe come primo ministro del Congo come agenti qualcosa a che fare con un qualsiasi movimento congolese di opinione pubblica.

La vera tragedia

Per tutto questo tempo il potere di Ciombe, nel Katanga prima, poi nel Congo in generale, era stato puntellato da interventi delle truppe regolari belghe e di mercenari bianchi provenienti dal Sud Africa, da Cuba libera, dalla Algeria francese, dalla Rhodesia meridionale, etc. Con questi precedenti, non è concepibile che Ciombe offra, per la opinione africana, la garanzia morale per un nuovo intervento armato in uno Stato africano nominalmente indipendente.